Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Der Bundesrat
Le Conseil fédéral
Il Consiglio federale
Il Cussegl federal

Comunicato stampa

Data: 29.11.2013

Dopo 10 anni di freno all'indebitamento il Consiglio federale trae un bilancio positivo

In occasione della sua seduta odierna il Consiglio federale ha licenziato un rapporto sulle esperienze raccolte con il freno all'indebitamento dalla sua introduzione 10 anni or sono. Dal 2003 il freno all'indebitamento è il pilastro della politica finanziaria. Le conclusioni del rapporto sono positive. Il freno all'indebitamento ha permesso di raggiungere il pareggio di bilancio, ridurre l'indebitamento e di condurre una politica finanziaria compatibile con la congiuntura anche durante la crisi finanziaria e del debito.

Il freno all'indebitamento della Confederazione ha compiuto dieci anni. È quindi possibile effettuare un'analisi della politica finanziaria vincolata a regole che ha attraversato differenti situazioni economiche e politiche. Il rapporto fa seguito a un postulato del consigliere nazionale Jean-Pierre Graber. Il rapporto illustra vantaggi e svantaggi del freno all'indebitamento e prende posizione su questioni attuali.

Bilancio in pareggio e abbattimento del debito

Con il freno all'indebitamento, il bilancio della Confederazione si è sviluppato positivamente. Dopo la prima applicazione al Preventivo 2003, il Consiglio federale e il Parlamento hanno potuto raggiungere rapidamente un equilibrio strutturale delle finanze. Successivamente, l'evoluzione congiunturale sorprendentemente buona e la disciplina politico-finanziaria dettata dal freno all'indebitamento hanno permesso di ridurre il debito da 130 miliardi nel 2005 a 112 miliardi nel 2012. Con l'attuale 19 per cento, la quota d'indebitamento della Confederazione corrisponde pressoché a quella del 1994. I risparmi a livello di oneri di interessi hanno creato un prezioso margine di manovra nelle finanze federali per l'adempimento di compiti prioritari. Grazie al freno all'indebitamento la politica finanziaria è pure diventata più costante e conforme alla congiuntura, in quanto le oscillazioni delle entrate dovute all'evoluzione congiunturale non si ripercuotono sulle uscite. Con il freno all'indebitamento, sono ammessi deficit durante le recessioni, mentre in periodi di alta congiuntura bisogna conseguire eccedenze.

L'evoluzione congiunturale positiva, errori a livello di stime delle entrate e importi inferiori al preventivo sul versante delle uscite sono i motivi principali della riduzione del debito. Gli errori a livello di stime delle entrate hanno potuto essere ridotti considerevolmente tramite miglioramenti metodici. Pertanto, in futuro, gli errori di previsione per congiuntura ed entrate dovrebbero compensarsi. Per contro, il fatto che si registrino importi inferiori al preventivo sul versante delle uscite è dovuto al sistema. I crediti a preventivo approvati dal Parlamento non

possono essere superati, ragion per cui, nel complesso, l'Amministrazione è piuttosto prudente. Ne consegue che sistematicamente le uscite del preventivo vengono leggermente sovrastimate. I relativi residui di credito ammontano in media a circa un miliardo. Anche in futuro, vista l'impostazione del freno all'indebitamento, i residui di credito dovrebbero portare tendenzialmente a una riduzione del debito nominale. Si tratta di uno sviluppo auspicato, in quanto aumenta la resistenza della Svizzera di fronte alle crisi e diminuisce le uscite a titolo di interessi, aumentando nel contempo il margine di manovra politico-finanziario.

La congiuntura è stata considerata adeguatamente – quota degli investimenti stabile

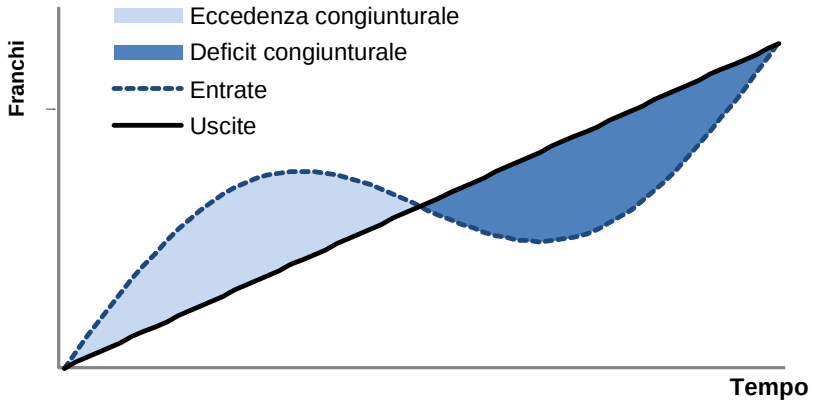
Agli inizi del freno all'indebitamento si temeva che la rettificazione congiunturale non potesse rispecchiare a sufficienza l'evoluzione congiunturale per cui la politica finanziaria avrebbe potuto gravare la congiuntura. Il rapporto mostra tuttavia che negli ultimi dieci anni il fattore congiunturale ha fornito un quadro realistico dello sviluppo congiunturale.

I timori secondo cui gli investimenti avrebbero potuto soffrire con il freno all'indebitamento si sono rivelati infondati. L'analisi mostra che gli investimenti non sono stati soppiantati dalle uscite correnti. Tra il 2003 e il 2012, la quota degli investimenti in relazione alle uscite della Confederazione era in media del 12,3 per cento, ossia leggermente al di sopra della media degli anni Novanta (12,0 %).

Prospettive

Il freno all'indebitamento si è rivelato una regola fiscale efficiente per la gestione delle finanze federali. Ha dato buoni risultati e gode di ampi consensi. Il freno all'indebitamento non può tuttavia risolvere i problemi strutturali a lungo termine come l'invecchiamento demografico e le relative ripercussioni sulle assicurazioni. Queste sfide devono essere affrontate con riforme nei singoli settori politici. Ciononostante, un'ulteriore diminuzione della quota d'indebitamento della Confederazione può senz'altro fornire una buona base alle future generazioni per fronteggiare i futuri oneri.

Funzionamento del freno all'indebitamento: uscite costanti nonostante oscillazioni di entrate dovute alla congiuntura



Per ulteriori informazioni: Serge Gaillard, direttore dell'Amministrazione federale delle finanze AFF
tel. 031 322 60 05, serge.gaillard@efv.admin.ch

Dipartimento responsabile: Dipartimento federale delle finanze (DFF)

Con il presente comunicato stampa, su www.dff.admin.ch è disponibile quanto segue:

- Rapporto freno all'indebitamento.